



L' Opinione

L' ideale di Caria:

Lettera a Bustianu Cumpostu, Gavino Sale e Madau (AMps'I)

"C'è un ruolo da tenere"....

Dove aprire

La questione della Credibilità

Ottobre 2007.

"E' un fatto ben noto che riconosciamo la nostra madre patria solo quando siamo sul punto di perderla"

Da: "Estate ad Algeri" - Albert Camus, 1939.

Per capirci.

Che cosa diceva Caria? Pochi lo sanno, qualcuno sostiene di saperlo, tanti lo interpretano a proprio uso e consumo. Quasi come Simon Mossa.

Nel dubbio ci rifaremo in maniera neutra a ciò che afferma Bustianu Cumpostu, ovvero quell' ideale nella volontà di ricercare l' unità senza cadere nel tranello di doverci dividere su basi ideologiche, facendo così un favore all' Italia.

Ma allora Cumpostu, sorge un dubbio, perchè SNI non avanza verso un' apertura concettuale che non limiti questa unità?

Come può unire sulla base di atti che dividono?

Ha fatto tante cose positive, ma le pare corretto abbinare il folklorismo ad una manifestazione politica per esempio?

Non ritiene che su questo modello di società si rischi così di scadere nell' ostentazione coadiuvando chi ci vuole relegare nell' angolo del ridicolo? L' ostentazione oggi non rappresenta più difesa e distinzione dall' esterno, al contrario, rappresenta un qualcosa che mostra un modello di Sardegna incapace di stare al passo con le nazioni più progredite, questo è ciò che la Pubblica Opinione percepisce.

Da qui la nascita di non meglio definiti timori isolazionisti ed incapacità economiche che si accompagnano alla già scadente percezione della sopravvivenza ed autonomia economica che la partitocrazia italiana ha instillato nei nostri concittadini.

Potremmo quindi addentrarci nel concetto di globalizzazione, vederlo come un' opportunità: Non solo per una questione di mero tornaconto politico, ovvero estendere il nostro bacino elettorale, ma altresì, per conseguenza, dimostrare a questa società che esistono soluzioni possibili per il comune benessere, sia di tipo economico, sia di tipo sociale. Non solo a livello teorico. I Sardi vogliono pratica, non modelli sociali romanticistici.

Nel 2007, la lotta di liberazione sociale non deve per forza essere legata al diritto all' autodeterminazione, poichè anche la globalizzazione stessa, dei costumi, della cultura, delle merci e quant' altro, può rappresentare occasione di riscatto e non necessariamente di dannazione in un mondo in cui le parti si confondono spesso senza soluzioni di continuità.

Qualcuno lo chiama "glocal", ma perchè non mettere da parte le questioni da salotto intellettuale e parlare ai Sardi solo in termini più pragmatici? Ad esempio la buona opera da lei condotta sul versante del termovalorizzatore di Ottana. Temi in ombra certo, ma anche grazie a comparsate che in questa società servono ad offuscare o far dimenticare ogni buona azione per cui ci si batte.

Insomma, il ruolo che lei si occupa di difendere nella politica Sarda è oggi un bene poichè trasferisce al sardismo governativo elementi di

difesa nazionale? O piuttosto questo processo si è esaurito e stiamo incrementando per effetto boomerang un consolidamento nella Pubblica Opinione di un volto errato di indipendenza?

Per inciso, perchè regalare oggi credibilità all' unionismo quando questi ormai utilizzano non i nostri temi per l' interesse popolare ma per narcotizzarli? Soprattutto: Forse usano le comparsate di SNI ed IRS per mostrare ai Sardi che "ridicolaggine" è l' Independentismo?

Non è un' offesa, nè un' attacco al suo operato, ma non possiamo più fare finta che coloro i quali hanno una visione distorta del valore della causa tra i Sardi siano solo 3 o 4 persone....

La gente ride. Noi stiamo lavorando per la Nazione, non solo per il territorio, i sassi e la sua cultura, ma anche per chi ci vive, o tutto perderebbe di significato. Che nazione sarebbe senza il suo popolo? Non può più voltare le spalle al malessere dei cittadini che guardano con sorriso ed indifferenza alla causa independentista.

Mentre l' Italia continua ad assorbirli in una cultura assistenzialista sotto il fascino del progresso. Il progresso, un' elemento che non intravedono nella sua metodica di esporre gli argomenti, non tanto nei contenuti. Assumiamoci per un momento responsabilità come movimenti, i magri risultati elettorali non possono più solo essere addebitati alla mancanza di risorse finanziarie rispetto ai big italiani.

C' è qualcosa di più. Si è determinata una robusta perdita di credibilità. Non quella che puntualmente ci rinnovano all' estero movimenti omologhi, stiamo parlando di quella che dovrebbero riconoscerci i Sardi. Questo fenomeno diffuso è un problema, ed i problemi vanno affrontati con precise riforme di cui anche lei in prima persona deve adottare. Quando nasce una critica spontanea, non la si bolla come "attacco", la si discute per verificarne il fondamento ed eventualmente si opera affinché il dato problema trovi soluzione.

Con una seria riforma strutturale, toglieremmo materia all' unionismo nel bollare la causa (a mezzo movimenti) come un qualcosa di bigotto e/o del tutto inapplicabile.

Grazie per il suo tempo.

Gavino Sale, lei ha piantato Sardinia Nazione sul più bello, quando si poteva fare qualcosa con il progetto de "Sa Mesa" comune.

Pazienza, acqua passata, quantomeno ha contribuito a creare un nuovo movimento unendo giovani che fino ad allora, parecchi di essi, non conoscevano la causa.

Ma alla fine cosa abbiamo ottenuto in termini pratici? Abbiamo diviso ancora di più l' independentismo e abbiamo inasprito l' antisardismo.

La risultante è che se piccoli dettagli spingono SNI all' innovazione, forgiamo tanti nuovi giovani che cresceranno con un concetto di causa independentista ostile al sardismo, impedendoci di fatto l' apertura verso tutto quel pianeta culturale ed umano che nella pratica il sardismo rappresenta nel dna storico dell' isola.

Perchè non dimentichiamoci, socialmente, dopo di esso c' è solo Italia.

Il 2006 ci ha mostrato parecchi tricolori alle finestre per festeggiare qualcosa che non siamo.

Alienarsi da chi ha finalità comuni nel presente solo per contestarne gli errori del passato è un' operazione estremamente pericolosa che non possiamo permetterci.

Il lavoro è lungo ed uno dei punti più gravosi riguarda la rimozione totale di una metodica politica che anche lei in prima persona ha contribuito a portare avanti, prima con SNI, oggi con IRS.

Smontare i luoghi comuni, le ideologie novecentesche, rivedere i toni della dialettica politica, evitare le pubbliche comparsate. Evitare inoltre che i movimenti divengano più circoli intellettuali che politici, acquisendo così capacità di governo (unica strada per mutare il corso degli eventi).

Ma soprattutto, rinunciare alla volontà di voler combattere il sistema senza immaginarne una costruttiva convivenza.

Cosa significa? Mettere in soffitta l' intellettualizzazione dell' economia,

glocal sì, ma ai Sardi non interessa, sono già impegnati da decenni (prima ancora che ci occupassimo di loro) a commerciare glob(c)almente i nostri prodotti.

Ad essi noi dobbiamo parlare in termini concreti, ovvero come sviluppare tale economia reale se ipoteticamente indipendenti e/o iniziare a farlo attraverso soluzioni transitorie qualora col tempo si arrivi a far parte di una giunta regionale, a seguito di incisive riforme strutturali per l'indipendentismo.

Certo, potremmo anche spiegare le differenze pratiche tra global e glocal, ma quale effettivo impatto avrebbe ciò nei rapporti tra la nostra politica e i Sardi? Paradossalmente forse ancor più negativi, dal momento che il popolo non desidera chiacchiere, esige fatti.

E per conquistarci il prestigio dei fatti senza replicare gli errori del sardismo, occorre anche in IRS una seria revisione concettuale e stilistica. Benchè su alcuni punti più innovativa di SNI, essa non rientra ancora oggi negli standard politici con cui questa società politica attribuisce noi la dovuta credibilità.

Permangono all'evidenza gli strascichi comuni a tutti i movimenti post-sessantottini di rigidità verso una metodica più moderata che questa società considera superata e marginale in termini elettorali.

Certo, lei preme sulle coscienze e non sui voti, ma le coscienze nel 2007 le si sveglia dall'alto, governando ed adottando interventi che ripristinino le nostre peculiarità nazionali.

Perchè senza tali interventi legislativi da destinare al popolo, solo dal basso, senza mezzi, sarà difficile emergere.

Aprirsi alla moderazione come metodica politica da adottare nei movimenti non significa replicare gli errori del sardismo azionista e dei suoi pronipoti in fiore.

Ma se vogliamo ottenere sempre più candidati brillanti da presentare in elezioni amministrative non potremmo mai attirare persone valide che oggi hanno timore ad avvicinarsi all'indipendentismo poichè esso ancora pervaso da svariati ritardi politici e stilistici.

Strano ma vero, la politica è anche questo, è immagine, è comunicazione.

Non necessariamente in questi elementi bisogna rinunciare alla propria identità politica: L'indipendentismo.

La ringraziamo per il tempo dedicatoci.

Madau, patrioti comunisti inquisiti sì, innocenti certamente, "vittime di un complotto" non parliamone, potremmo trovarci in disaccordo.

Perchè piuttosto di conformarsi ad una visione internazionalista della lotta all'imperialismo non rappresentare un punto di riferimento per altri comunismi presenti in nazioni oppresse?

Perchè accodarsi e non segnare invece un punto di innovazione pur preservando il proprio ruolo di coerenza ideologica?

Gli intellettuali non ci sono mai mancati, Gramsci in primis, stimato in tutti i continenti, non abbiamo nulla da invidiare a nessuno.

In questo sistema c'è bisogno anche di voi, rappresentate quella parte di Popolo Sardo, seppur ormai esigua, che ritiene ancora validi per larga parte i principi esposti dal Marxismo per quanto riguarda la sua caratura politica.

Che democrazia sarebbe senza il vostro apporto?

Perchè quindi sprecare questa opportunità storica con dialettiche che talvolta possono creare confusione in simpatizzanti esterni ai nostri movimenti?

Anche terminologie "rivoluzionarie" da voi esposte in termini esclusivamente pacifici e democratici possono essere interpretate in maniera errata da chi non dispone di quegli elementi culturali idonei per comprendere il messaggio della lotta di classe da voi esposta (che confesso, ritengo superata, così come tutta la società moderna).

Ad ogni modo, le impressioni personali vengono dopo la democrazia.

E la democrazia esige rappresentatività per quella parte di popolazione che in voi nutre fiducia.

Abbiamo carceri scadenti ed affollate, i nostri operai sono lasciati in balia di un sistema esterno al nostro, argomenti non ne mancano come sapete.

Contiamo di vedere il movimento A Manca pro s' Indipendentzia un po meno impegnato in tesi complottistiche, meno in incontri conditi da background musicali, meno in manifestazioni non recepite dalla maggioranza del nostro popolo.

Contiamo di vedere i patrioti comunisti attivi sul fronte ambiente, anche tra gli operai, a parlare con essi in prima persona, non tanto di "classe" ma di tutela del lavoro, di strumenti sociali, abbiamo necessità di sviluppare un legame contiguo tra il mondo del lavoro (non solo dipendente) ed un sindacalismo natzionale.

La CSS non può pensare a tutto, lo strapotere delle confederazioni sindacali italiane è evidente, c'è un grande bisogno di attivismo politico che un movimento come A Manca può redigere.

Pensiamo inoltre al pianeta universitario, non come luogo di reclutamento per sentimentalismi anni '70 da intellettualistica "lotta al sistema", ma come luogo in cui coinvolgere i giovani nella causa affinché ad esempio siano spinti ad esigere dalle istituzioni scolastiche l' insegnamento e l' adozione di peculiarità natzionali, quali la lingua e la storiografia originale Sarda.

Grazie.

E' palese, nonostante la propaganda, movimenti quali l' SNP Scozzese o terzi, nei fatti assecondano il fisiologico corso della globalizzazione dalle rispettive posizioni di governo.

In Sardegna cosa vogliamo fare?

Forse proseguire con anacronistiche politiche antisistema? Oppure aprirci a serie riforme? Abbiamo ben oltre il 30% di elettorato identitario da conquistare: Moderato ed aperto alla globalizzazione socio-economica mondiale, vogliamo continuare a regalarlo al sardismo unionista?

E' proprio questo il punto, oggi il massimalismo indipendentista è organico all' imperialismo, poiché ci impone di saldarci all' angolo politico donando credibilità all' unionismo.

Solo efficaci riforme strutturali potrebbero innescare un effetto domino nella politica Sarda, tale effetto deve partire dall' Indipendentismo.

Non dobbiamo dimostrare ai Sardi di saper creare sedicenti alternative sociali (scadendo nell' isolazionistica perdita di credibilità), dobbiamo piuttosto dimostrare di saper stare al passo con i tempi.

Apriamoci con più coraggio.

Qual' era quell' ideale di cui parlavamo?

Unità ed apertura.

Ma nel 2007 non può più essere esposto da un monopartito, quell' ideale v' è esteso ad un Fronte in cui ogni voce rispettosa dell' altra si coordina per l' interesse comune: L' autodeterminazione. Non l' abbiamo inventato noi, ma se siamo qui ad evidenziare errori a mezzo critica, sostenere un' impronta riformista e ricordare il bene dell' Unione per la Responsabilità Natzionale, ciò non può che essere un valore aggiunto nella storia dell' Indipendentismo Sardo.

Vi auguriamo una buona lettura presso i nostri spazi.

URN Sardinnya

www.urn-indipendentzia.com

urn.mediterraneo@gmail.com